

Il riporto del Setter - La cucciolata - Castrazione - La longevità -
Amare i meticci - Selettività olfattiva - Genetica del cane da ferma.

Il riporto del Setter

Ho un Setter che ha appena fatto i due anni e che l'anno scorso mi ha fatto molto divertire a caccia per le bellissime ferme. Unico problema è che non porta.

Un mio amico dice che per un Setter non è un difetto perché per questa razza non è previsto il riporto, che invece è obbligatorio per le razze Continentali. Questo mi stupisce molto perché il riporto è importante per tutte le razze da ferma.

Vorrei sapere se è vero che ai Setter non è richiesto il riporto e in caso affermativo come è possibile una cosa del genere.

Grazie per la risposta che mi darà e saluti.

Massimo Tornielli

Nella patria di Pointer e Setter, cioè in Inghilterra, originariamente non veniva richiesto il riporto perché avrebbe potuto essere in conflitto con la ferma. Ed infatti i nobili cacciatori inglesi per il riporto si avvalevano dei Retriever. E siccome gli standard di lavoro sono competenza del Paese d'origine della razza, il riporto non venne incluso fra le prestazioni richieste a Setter e Pointer.

Premesso che il riporto naturale è un comportamento trasmesso geni-

camente come carattere recessivo, la pratica corrente della caccia lo ha ciò nondimeno fissato anche nella maggioranza dei Setter e forse in minor misura nei Pointer.

Concordo pienamente col lettore che non richiedere oggi giorno il riporto naturale a Setter e Pointer è un controsenso; è però altrettanto vero che se tale funzione – in quanto espressione di un carattere recessivo – non viene sistematicamente verificata, è inevitabile che col tempo prenda il sopravvento il carattere dominante del “non riporto”. Per evitare inconvenienti come quello lamentato dal lettore, acquistando un cucciolo di Setter bisognerebbe accertarsi che entrambi i genitori siano dotati di riporto naturale.

La cucciolata

Ho fatto coprire la mia cagna e sarà la mia prima esperienza di fare una cucciolata.

Quali consigli utili mi può dare per assistere al parto? Quali cure bisogna praticare ai neonati cuccioli? Quanti cuccioli una cagna può allevare? A che età bisogna svezzarli? È vero che

in certe nazioni c'è un numero massimo di cuccioli che si possono lasciare ad una cagna?

Mi rendo conto che non è facile trattare simili argomenti in una rubrica di posta, però vorrei lo stesso sapere quello che può dirmi

Grazie

Alessandro Mosconi

Se il parto è normale, la cagna fa tutto da sola. È importante preventivamente abituarla a stare su di una panca di legno coperta di giornali che verranno buttati allorché sono intrisi dei liquidi espulsi durante il parto. Sarebbe comunque utile farsi affiancare da persona esperta nell'eventualità si rendesse necessaria qualche forma assistenza. Ai cuccioli neonati provvede unicamente la madre. L'allattamento inizia non prima del secondo giorno; se i cuccioli sono molti, è prudente vigilare che tutti trovino posto alle mammelle ed eventualmente aiutare i più deboli. Effettivamente in Germania era stato fissato un numero massimo di cuccioli che – a seconda della razza – la cagna poteva allevare. Le mie fattrici hanno quasi sempre fat-

to nascere molti cuccioli (in qualche caso dieci e più) che sono stati tutti felicemente allevati.

Personalmente ritengo utile iniziare lo svezzamento il più presto possibile, cioè fra il ventesimo ed il venticinquesimo giorno, utilizzando le ottime pappe reperibili nei negozi specializzati. Lo svezzamento precoce ha il duplice scopo di garantire una quantità di alimento superiore a quanto la madre può fornire, e di automaticamente dare quanto prima inizio all'imprinting sull'uomo, facilitando così il processo di socializzazione.

Castrazione

Ho un Bracco italiano dell'allevamento (omissis) che ha ormai cinque anni che tengo com cane da compagnia perché non sono cacciatore. Qualche mese fa il cane ha avuto problemi nell'urinare e ha anche cambiato carattere perché è diventato scontroso e irascibile. Il veterinario l'ha curato ed ora parrebbe che i problemi alla vescica siano passati. Il veterinario però insiste che dovrei far castrare il cane. Parlando con altri clienti del veterinario, pare che si tratti di un problema

comune perché molti dei loro cani sono stati castrati. A me non pare una cosa giusta.

Può dirmi la sua opinione?

Saluti

Emanuel

Sarebbe assolutamente scorretto ed inopportuno per me emettere qualsiasi giudizio su quanto prescritto dal veterinario del lettore. Mi limito a dire che, soprattutto all'estero, la castrazione di cani maschi adulti è molto praticata. Perché? Non so, Posso solo dire che in circa mezzo secolo di cinofilia attiva non ho mai – dico mai – fatto castrare un mio cane.

Il peggioramento del carattere del cane del lettore è molto probabilmente dovuto al disagio (e forse al dolore) durante la minzione.

La longevità

Il mese scorso è morto il mio Pastore tedesco che aveva dieci anni e per me è stato un gran dolore. Purtroppo questi nostri compagni hanno una vita così breve!

Ora sto pensando di prendere un altro cane e vorrei sapere se vi sono razze più longeve di altre, quali sono e quanto è prevedibile possano vivere.

Grazie per la sua preziosa assistenza.

Bernardo Vanetti

Un tempo la longevità variava sensibilmente da

razza a razza. Oggi, mi pare che la situazione sia molto più livellata. La longevità dei Pastori tedeschi mi pare sia superiore alla media, il che vuol dire che generalmente vivono una dozzina d'anni ed oltre.

Per quel che ne so, anche i Setter sono piuttosto longevi, così come i Retriever. Bracchi italiani e Spinoni spesso scampano oltre i dieci/undici anni.

Non mi pare opportuno citare le razze che a mio avviso sono meno longeve, perché sono solo mie sensazioni non fondate su dati certi.

Temo quindi di non essere in grado di fornire un valido aiuto a chi mi ha interpellato su questo tema.

Amare i meticci

Amo i cani e per questo leggo spesso questa pubblicazione informatica che trovo interessante anche se non mi piacciono i cacciatori che si divertono ad ammazzare gli animali. Infatti è encomiabile l'impegno di sviluppare una cultura cinofila; allo stesso tempo apprezzo che non viene dato spazio all'esaltazione dei bottini fatti col fucile.

Tornando ai cani, scrivo per sostenere che non solo i cani di razza meritano il nostro affetto, ma anche e soprattutto i meticci, troppo spesso trascurati, maltrattati e lasciati ad un triste destino, anche se sono i prodotti della natura, ancor più intelligenti dei cani puri.

Penso che lei dovrebbe

dare spazio anche a chi desidera approfondire la conoscenza dei meticci per farli accogliere come si meritano nella nostra società.

Omissis

Marte Labriola

Sono ben lieto di pubblicare questa lettera e di accontentare la lettrice.

Personalmente non ho assolutamente nulla contro i meticci (prova ne sia che dei cinque cani che ho in casa, due sono "bastardini" che ho preso con me per evitare di vederli finire in un canile municipale). E stante il fatto che in Italia ci sono circa sei milioni di meticci, contro un milione di cani di razza, è evidente che la stragrande maggioranza dei proprietari di cani non ha prevenzione alcuna nei confronti dei "bastardini", dei quali però non è facile scrivere perché non hanno caratteristiche comuni su cui dissertare.

Non sono invece d'accordo che siano più intelligenti, essendo questa una caratteristica individuale. Vorrei inoltre ribadire quanto ho più volte scritto per sottolineare che è inesatto definire i meticci come "frutti della natura"; è invece vero che sono la conseguenza dell'incuria dell'uomo che ha consentito l'accoppiamento di due soggetti di razze diverse, contraddicendo così l'opera svolta dall'uomo nei millenni: il cane non è un prodotto della natura, ma è stato

creato dall'uomo mediante selezione dei discendenti del lupo per ottenerne vari tipi di suoi ausiliari.

Selettività olfattiva

Ho un Setter di 7 anni che è stato un gran cane da caccia, un fermatore eccezionale che trovava il doppio della selvaggina degli altri cnaì, dotato di un naso favoloso con cui sentiva il selvatico a grandissima distanza. L'anno scorso però ha cominciato a fare molte ferme in bianco oppure a fermare le allodole, cose che prima non faceva mai. Miei amici dicono che è perché è diventato vecchio, ma a me non sembra perché caccia da mattina a sera senza mai dare segni di stanchezza. A cosa può essere dovuto questo improvviso cambiamento?

Lo chiedo a lei che è il miglior esperto in materia.

Grazie

Ottavio Faenza

La risposta al quesito posto dal lettore è piuttosto complessa; mi ci proverò comunque.

La ferma è il comportamento che induce il cane ad indicare la presenza della selvaggina da sempre oggetto della nostra caccia; ciò significa che il cane deve distinguere fra le varie emanazioni che giungono al suo naso quelle oggetto di caccia, ignorando invece le numerose altre (fra le quali quelle delle allodole, dei ratti, delle talpe, eccetera).

La sensibilità olfattiva che consente di percepire le emanazioni anche da grande distanza è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere senza dominanza e che – come tale – non è facile fissare mediante selezione; pertanto ci sono cani la cui sensibilità consente loro di avvertire la presenza della selvaggina da distanza superiore rispetto a quanto avvertito da altri cani; ovviamente però tanto più è distante l'origine dell'odore, tanto più difficile è distinguere le emanazioni valide da quelle che dovrebbero invece essere ignorate. Col passare degli anni, è frequente il caso che il cane continui ad avvertire gli odori a grande distanza, ma si affievolisca la sua capacità di distinguere quelli originati dalla selvaggina vera e propria,

da quelli delle loro fatte o da altre fonti (cioè prodotti da animali che si dovrebbero ignorare). Ed è un problema che affligge in minor misura il cane con minor potenza olfattiva, perché il discernimento circa l'origine dell'odore proveniente da una fonte più vicina è sicuramente facilitato.

In conclusione, non credo proprio ci sia modo di porre rimedio all'inconveniente segnalato dal lettore.

Genetica del cane da ferma
 Ho letto i suoi diversi scritti sulla genetica del cane da ferma che trovo molto interessanti. Però mi chiedo una cosa molto semplice: conoscendo le regole con cui vengono trasmesse le caratteristiche dei cani da ferma, non si dovrebbe arrivare al punto di avere la cer-

tezza delle qualità dei cani che vengono fatti nascere? E come mai invece i cani veramente buoni sono sempre delle rarità e i Campioni di lavoro sono rari come le mosche bianche?

Ovviamente queste mie domande sono provocatorie, ma mi interesserebbe comunque leggere i suoi commenti di risposta.

Un fedele lettore

Le domande del “fedele lettore” sono benvenute. Cercherò di dare una breve, ma augurabilmente esauriente risposta.

Innanzitutto gli schemi della trasmissione genetica dei comportamenti del cane da ferma sono pressoché ignorati dagli allevatori. Ma anche se così non fosse, io ho identificato solo gli schemi di alcuni comportamenti, ma ignoro quelli di molti altri, fra i quali quasi tutti

quelli che, per esempio, determinano lo “stile di razza”. Oltre a ciò, il controllo della trasmissione genetica è relativamente facile allorché il comportamento è espressione di un carattere recessivo che, in quanto tale, è omozigote. Non è altrettanto semplice quando si tratta di fissare un carattere dominante, che può essere eterozigote. Quando poi il comportamento è espressione di un carattere senza dominanza, la possibilità di predire le caratteristiche che verranno ereditate è estremamente aleatoria. Quindi in un cane di gran qualità devono coesistere e sovrapporsi molte caratteristiche, solo alcune delle quali sono geneticamente controllabili. Il Campione pertanto rimane l'eccezione ... che conferma la regola.